Rocco Barone e il mondo da salvare - Nota di Franco Antonio Belgiorno

Ogni quadro o foglio di Rocco Barone presenta una struttura dualistica di segni assai tipica, originariamente caratterizzata dal voler offrire immagini del nostro tempo, poi rivelandosi a poco a poco come trasformazione della realtà e diventando quindi narrazione che compromette lo spettatore, lasciandolo di fronte all'interrogativo del non finito e offrendogli, tuttavia, la possibilità di proprie interpretazioni.

Il discorso di questo pittore è quello di una nuova concezione figurativa che, pur legata alla vena del Realismo e della Nuova Figurazione, costruisce delle trame originalissime. Grazie alla preziosità del disegno e alla sintesi dei soggetti raccontati, Barone si serve di simboli che abbracciano un discorso meramente ecologico. Tale discorso viene concepito come recupero di segni, di simboli; in altre parole, si affida alla memoria dell'uomo che si trova prigioniero del presente e non più del passato.

Legato a questa sua costante pittorica, Barone fa avvertire nei suoi quadri come un Leitmotiv di angoscia e di speranza, e si può dire senza dubbio che se quest'artista arriva a deformare le sue tele, portandole ad estreme tensioni, non compromette mai lo spettatore in azzardosi giochi pittorici ma, piuttosto, rimanendo fedele al suo messaggio figurativo, gli mostra l'immagine del nostro presente.

Barone come artista deriva da un mondo semplice ed elegiaco, quello dell'azzurra Puglia; ha comunque dei legami con il mondo tedesco. La rottura di schemi tradizionali, avvenuti in sede pittorica per mezzo della distorsione delle sue tele, vuole significare la sua grande inquietudine per il nuovo caos (Urangst) e il suo bisogno del ritorno all'origine.

Quadri che ricordano immagini appartenenti a noi tutti, sono decifrabili grazie ad una perfetta geometria di coordinate che riporta a ricordi perduti, a dimenticati modelli di arte, alla perduta patria dell'uomo (Kulturreste/Die verlorenen Pyramiden).

È questo un aspetto nuovo della pittura contemporanea, che sarà attentamente studiato in un lontano futuro. Nel suo mondo pittorico, Rocco Barone ha fatto tale ricerca con l'amore e la serietà degli artisti che in un tempo che si fa possedere da nevrosi di ogni genere, merita ancora tale nome.

E il suo pregio maggiore, al di là della sua virtuosità, del possedere l'equilibrio dei pittori maturi, è quello di far luogo alla speranza, come la piccola piramide che, all'ombra di un grattacielo che sembra deformare la terra in un'escrescenza di cemento all'infinito, trova lo spazio per rinascere – rifugio e sicurezza ad un tempo – in un fiore.

Wiesbaden, 15. April 1982